

ratori della pubblica amministrazione, ma anche e soprattutto da parte del cittadino. Il cittadino come noi tutti vorremmo, non dovrebbe essere vessato nel suo rapporto con la pubblica amministrazione, bensì aiutato, nel senso che la pubblica amministrazione dovrebbe venire incontro al cittadino anche attraverso norme semplici e comprensibili, che non gli complichino la vita. Concludo pertanto rinnovando l'invito alle opposizioni a tenere un atteggiamento più comprensivo, avendo di fronte gli interessi di tutti i cittadini italiani e non solo quelli di parte.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.2 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	233
<i>Votanti</i> .....	231
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	116
<i>Hanno votato sì</i> .....	230
<i>Hanno votato no</i> ....	1

*Sono in missione 101 deputati).*

Prendo atto che gli onorevoli Brusco e Buontempo non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	244
<i>Votanti</i> .....	241
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	121

*Hanno votato sì* .....

90

*Hanno votato no* ....

151

*Sono in missione 101 deputati).*

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	239
<i>Votanti</i> .....	238
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	120
<i>Hanno votato sì</i> .....	151
<i>Hanno votato no</i> ....	87

*Sono in missione 101 deputati).*

### ***(Esame dell'articolo 7 – A.C. 2579)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2579 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**GIAN FRANCO ANEDDA, Relatore.** La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**LEARCO SAPORITO, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.** Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

**SERGIO GAMBINI.** Signor Presidente, vorrei spiegare brevemente le ragioni per le quali abbiamo proposto, attraverso questo emendamento, la soppressione dell'articolo 7.

In primo luogo, perché si tratta di una materia sulla quale, nel corso della passata legislatura, vi è stato un confronto lungo, complesso e molto impegnato, sia da parte delle forze parlamentari di maggioranza e di opposizione sia da parte delle organizzazioni che rappresentano il movimento dei consumatori nel nostro paese. Ciò ha portato ad un testo legislativo largamente condiviso, che ha consentito anche all'Italia di adeguarsi e di avere, alla stregua degli altri paesi europei, organismi rappresentativi del movimento consumeristico nonché di valorizzare — attribuendo ruolo e peso — questo movimento quale interlocutore nelle diverse fasi di determinazione anche del processo legislativo e di normazione di questioni importantissime che riguardano il commercio e, più in generale, la tutela dei consumatori.

Con questo articolo si prevede, in questa materia, una delega estremamente generica, che sembra voler far intravedere la volontà da parte del Governo e della maggioranza di riscrivere quelle leggi. Ripeto, si tratta di leggi recentissime che hanno avuto un iter di formazione assai partecipato e assai condiviso e l'idea che, invece, si voglia intervenire attraverso delega senza indicare, in maniera precisa, quali siano le volontà che il Governo e la maggioranza che lo sostiene sono intenzionati a mettere in campo per modificare quelle leggi, ci sembra una scelta assolutamente non condivisibile.

Se poi, per un attimo, passiamo da un atteggiamento — più che legittimo — di precauzione al riscontro degli atteggiamenti condotti, nei confronti del movimento consumeristico del nostro paese, da parte di questo Governo nel corso degli scorsi mesi, allora verifichiamo anche la grande difficoltà che questa maggioranza e questo Governo incontrano nel rapportarsi

con questo movimento, con gli interessi che lo stesso rappresenta nonché con l'organizzazione di questo movimento, che è stato elevato ad organismo istituzionale.

Il consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti da mesi non è convocato da parte del ministero. La possibile rappresentanza di tale consiglio, che doveva essere inserita nel Comitato economico e sociale dell'Unione europea, per la prima volta è stata esclusa. Ciò, nel luglio scorso, ha provocato le dimissioni del presidente del consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, Anna Bartolini, in quanto da parte del Governo vi è una costante sottovalutazione.

Se questi atti sono la testimonianza di una volontà che, pur non espressa nella delega, potrebbe essere manifestata dal Governo — perché questo era l'orientamento —, ciò ci spinge ad essere ancora più fermi e decisi nel respingere l'articolo 7 nella sua attuale formulazione, chiedendone la soppressione.

Vorrei, infine, ricordare che nella delega si fa riferimento ad interventi in materia di commercio, che sono già contenuti in precedenti provvedimenti, tra i quali quello che ha riformato il commercio nel nostro paese, e che vedono il Governo inadempiente per quanto riguarda la azioni di monitoraggio previste. È strano che non si svolga il compito previsto da quei provvedimenti e si chiedo una delega — lo ripeto — estremamente generica, che lascia intendere la possibilità stravolgimenti della normativa vigente. A titolo esemplificativo cito la materia delle televendite già prevista nelle precedenti disposizioni di riforma del commercio.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oricchio. Ne ha facoltà.

**ANTONIO ORICCHIO.** Signor Presidente, con l'articolo 7 il Governo chiede una delega al fine di adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni in materia di tutela dei consumatori.

Come abbiamo sentito nell'intervento precedente, l'opposizione muove alcune critiche sul ricorso allo strumento della delega. Tuttavia, per quanto riguarda la tutela del consumatore, dobbiamo ricordare che, anche per influenza della normativa comunitaria, negli ultimi sei anni abbiamo constatato una serie di interventi ripetuti, dovuti sia a provvedimenti comunitari sia ad iniziative legislative nazionali, in alcuni casi di recepimento della normativa comunitaria. Pertanto, oggettivamente la materia della tutela del consumatore pone problemi di riordino e di riassetto che possono essere risolti in modo più consono soltanto con il ricorso allo strumento della delega.

Vorrei ricordare brevemente come a tutela del consumatore già — se non erro — con la legge 14 novembre 1995, n. 481, si diede facoltà, da parte del legislatore nazionale, nell'ambito del riassetto delle camere di commercio, di prevedere appositi collegi corporativi arbitrali camerale per il controllo e, eventualmente, per la risoluzione extragiudiziale delle cause insorte a seguito di proteste da parte dei consumatori.

Va ancora detto che, successivamente, in ossequio ad una direttiva comunitaria, si è proceduto all'integrazione dello stesso codice civile, prevedendo addirittura la tutela del consumatore dalle clausole cosiddette abusive, il tutto in ottemperanza ed in esecuzione di apposita direttiva comunitaria. A titolo esemplificativo, le norme sugli acquisti di prodotti di largo consumo, gli acquisti di massa, sono a tutt'oggi soggette nel nostro paese a ripetuti interventi comunitari e ad accordi internazionali che prevedono una serie differenziata di principi e criteri per garantire l'effettiva tutela della parte contraente debole, vale a dire del consumatore. Sotto questo profilo, smentendo quanto è stato detto dal rappresentante dell'opposizione intervenuto prima di me, è quanto mai necessario un intervento che riesca a riequilibrare le diverse iniziative comunitarie e nazionali per dare uniformità e ragionevolezza ai principi cardine della tutela del consumatore nell'ordina-

mento vigente. Ebbene, tutto ciò si è verificato per la mancanza di un provvedimento organico e per il susseguirsi di provvedimenti occasionali e non coordinati fra di loro.

Quindi, solo con il ricorso alla legge delega, così come ci chiede oggi il Governo, sarà finalmente possibile addivenire ad una serie di interventi coordinati che, nell'adeguamento della normativa alle disposizioni comunitarie e agli accordi internazionali, riescano anche a ricostruire dei principi e dei criteri direttivi che comportino, come dice la lettera *b*) dell'articolo 7 ora in esame, anche l'omogeneizzazione delle procedure relative al diritto di recesso del consumatore nelle varie tipologie di contratto.

Proprio per questo, noi riteniamo — in questo senso, anticipo il giudizio su questo articolo da parte del gruppo parlamentare di Forza Italia di cui faccio parte — che questa norma possa essere tranquillamente approvata, perché proprio con il ricorso alla delega sarà possibile omogeneizzare e razionalizzare i vari interventi che ci sono stati sulla problematica della tutela del consumatore e sarà possibile anche dettare in via definitiva i necessari criteri guida. Infatti, interventi normativi di varia natura e di varia fonte succedutisi in maniera reiterata nel tempo e senza coordinamento hanno comportato e comportano oggi un quadro di oggettiva incertezza nell'intero settore della tutela del consumatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione... *(Commenti)* Non posso contare quelli nei corridoi, non mi chiedete troppo: la Camera non è in numero legale *(Vedi votazioni)*.

DONATO BRUNO. Signor Presidente, per quanti voti?

ANTONIO ORICCHIO. Signor Presidente, per quanti voti?

MARCO BOATO. Presidente, l'ha già dichiarato!

ELIO VITO. No, Presidente, era in aula!

PIERO RUZZANTE. Ci sono anche delle doppie luci rosse!

PRESIDENTE. Però, è al momento del voto che si contano i deputati, non si può entrare...

MARCO BOATO. Presidente, prima lei proclami il risultato del voto!

PRESIDENTE. L'avevo già dichiarato: la Camera non è in numero legale. A questo punto, la seduta...

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, ci sono numerosissimi precedenti in questa materia e non sono stati creati dall'attuale Presidente della Camera o dagli attuali Vicepresidenti, ma sono precedenti della scorsa legislatura. In quei casi — lei lo ricorderà perché era allora il presidente del gruppo di maggioranza relativa che oggi, per una serie di circostanze, a voi avverse, a noi favorevoli, è all'opposizione —, l'allora Presidente della Camera contava non solo le persone che fisicamente erano tra i banchi o stavano approssimandosi a votare ma anche le persone che stavano guardando dalla porta e quelle che stavano dietro la porta.

MARCO BOATO. Ma non i doppi voti, Volonté!

RENZO INNOCENTI. Ci sono doppi voti dappertutto!

PIERO RUZZANTE. Anche quelli che non ci sono hanno votato!

LUCA VOLONTÈ. Questo ha consentito in alcuni frangenti particolari dei lavori di quest'aula, per un'intera legislatura — ricordo alcuni provvedimenti: quelli in materia di lavoro, l'ultima lettura della legge finanziaria di tre anni fa —, di assicurare alla maggioranza il numero legale.

MARCO BOATO. No!

LUCA VOLONTÈ. Noi chiediamo l'applicazione di quei precedenti.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, io credo che lei stesse proclamando il voto...

PRESIDENTE. Il voto è proclamato.

MARCO BOATO. Tuttavia, siccome non voglio polemizzare con il collega Volonté, che è una carissima persona, prima di qualunque altra considerazione, visto che le luci sono accese, controlli la quantità di voti doppi che ci sono. Dia un'«occhiatina».

PRESIDENTE. Onorevole Boato, i voti doppi devono essere segnalati a votazione aperta...

MARCO BOATO. No, adesso!

PRESIDENTE. In questo momento, la votazione è chiusa. Non sono in grado di dire chi eventualmente abbia votato e sia uscito dall'aula: questo non sono in grado di dirlo.

Comunque, io ho dichiarato il voto e la Camera non è in numero legale; dopo è entrato l'onorevole Costa e altri colleghi si sono affacciati dalle porte; per cui quella è la comunicazione del risultato del voto.

Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, sospendo la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,50.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Gambini 7.1, sul quale era in precedenza mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	307
<i>Votanti</i> .....	305
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> .....	126
<i>Hanno votato no</i> ....	179

*Sono in missione 100 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	323
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	137
<i>Hanno votato no</i> ..	186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	329
<i>Votanti</i> .....	326
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	186
<i>Hanno votato no</i> ..	140).

***(Esame dell'articolo 8 – A.C. 2579)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 *(vedi l'allegato A – A.C. 2579 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	335
<i>Votanti</i> .....	329
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	317
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

***(Esame dell'articolo 9 – A.C. 2579)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2579 sezione 4)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Montecchi. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI. Signor Presidente, noi proponiamo all'articolo 9 un emendamento soppressivo, non perché contestiamo la necessità di adeguare norme che riguardano le imprese in un contesto di internazionalizzazione, ma perché stiamo affrontando l'esame di un provvedimento

che, in nome della semplificazione, consegna al Governo il potere di intervenire in via delegata su materie complesse: la sicurezza del lavoro, le assicurazioni, la regolamentazione dei prodotti alimentari, la tutela dei consumatori, l'internazionalizzazione delle imprese e così via.

Nel corso di questa discussione abbiamo posto un tema che non riguarda una contestazione generica all'assegnazione delle deleghe. Ciò a differenza di quanto pensa il relatore Anedda che nella relazione ha fatto un riferimento molto preciso al fatto che, se lui si trovasse all'opposizione, solleverebbe le stesse critiche che solleviamo noi, perché l'opposizione non si fida del Governo mentre la maggioranza sì; non è questo il problema che noi poniamo, ma un'altra questione. Non stiamo ricercando una commistione tra il potere esecutivo ed il potere legislativo. Indicare criteri direttivi, principi è quanto mai necessario. Colleghe, l'integrazione tra il potere legislativo ed il potere esecutivo con i suoi apparati amministrativi non è una cosa di poco conto. Vi siete mai chiesti cosa rappresentano esattamente tutte queste deleghe, questa rivoluzione copernicana? Noi non poniamo neppure un problema di astratta centralità del Parlamento. Lo so che non siamo ascoltati, si tratta del gioco delle parti.

Vorrei, tuttavia, che prestaste attenzione al fatto che noi chiediamo di poter discutere di criteri non generici, perché dei medesimi sempre si è trattato nel corso di questo anno e mezzo quando sono state concesse deleghe al Governo. Dove si fa la negoziazione tra i vari interessi? Dove emergono punti di vista diversi? Dove si media? Negli apparati amministrativi intesi in senso weberiano? Solo all'interno dell'esecutivo? Chi rappresentate con riferimento a tali innovazioni radicali? A chi si rivolgono i consumatori? Alle burocrazie, al ministro, al Consiglio di Stato, alla Corte dei conti? Infine, un parere verrà espresso.

Discutere dei criteri di delega significa rendere un servizio ai soggetti che sono oggetto di ciò che voi, ipocritamente, definite semplificazione. È un'ipocrisia! Il

Parlamento non deve entrare nel merito della gestione della cosa pubblica (noi non vogliamo entrare in questo merito) e ha il dovere di rappresentare le molteplici istanze della società italiana e gli interessi che sono in campo (sono moltissimi). Peraltro, il collega Schmidt, in difesa del provvedimento, ha usato frasi molto impegnative, affermando che lo stesso risponde all'Italia del 2002 che è entrata in una nuova fase storica, quella che possiamo definire « liberazione delle attività », secondo i principi di un vero ed autentico federalismo che non può che avviarsi attraverso un serio processo di semplificazione del contesto normativo tutto teso all'ammodernamento. Scusate se è poco, direbbe Totò.

Ebbene, voi pensate che di questa opera storica se ne debbano occupare un esecutivo e una burocrazia, salvo poi poter dire molte cose, ad esempio, sul vero federalismo e sul fatto che se a qualcuno di voi, in privato, si chiede cosa significhi, persino sul piano organizzativo, realizzare la *devolution* sulla scuola, sulla polizia e sulla sanità, non sapete rispondere. Non vi è dubbio che tale provvedimento, che, insisto, definite ipocritamente di semplificazione, si colloca in un contesto di ridisegno oggettivo delle attività di un Parlamento, del suo processo legislativo, ma non da oggi, dal momento in cui si decide in Europa. Probabilmente, voi sapete che uno dei vostri ministri, il ministro Buttiglione, ha proposto la riforma della legge La Pergola e che le decisioni si assumono anche in altre sedi, nelle regioni, ma non si può rispondere che della semplificazione si discuterà nella Conferenza unificata Stato-regioni e autonomie locali.

Vi è, dunque, un aspetto rilevante politico e non tecnico che riguarda il mandato che un Parlamento conferisce al Governo per esercitare le deleghe.

Qual è l'indirizzo democratico che tende a comporre le mille problematiche che sono in campo? Noi non ci accontentiamo di esprimere pareri che il Governo, peraltro, può considerare o meno. Ci dispiace che, in questo fervore di apertura di tavoli istituzionali, tali temi vengano con-

siderati come materie che possono, alla fine, essere coordinate dalla Presidenza del Consiglio. I miei auguri a quel Presidente del Consiglio nel mediare gli interessi ed i conflitti tra i ministri perché, appunto, non di semplificazione si tratta. Al contrario, avreste usato altre parole rispetto a quelle utilizzate sia nel corso della discussione sulle linee generali del provvedimento in esame, sia con riferimento ai singoli articoli.

Infine, il collega Marone ha sollevato un'altra questione nel corso della discussione sulle linee generali che riguarda l'attività autorizzativa, le autocertificazioni e le dichiarazioni da parte dei cittadini. Noi siamo d'accordissimo.

Tuttavia ci permettiamo di sollevare nuovamente un problema: dov'è l'equilibrio tra la necessità di superare istituzioni occhiate e burocratiche, ottocentesche, che hanno reso difficile la vita dei cittadini e la totale assenza di controlli da parte delle amministrazioni?

In questo testo non c'è alcun equilibrio. Sono problemi questi che attengono anche alla ricostruzione di un rapporto fra i cittadini e la cosa pubblica. Noi i rischi in questa vostra proposta li individuiamo tutti: spiace dover discutere nella totale mancanza di attenzione in quest'aula oppure di sentirci dire che in fondo è stata accolta la lettera *f*) di una proposta di modifica relativa ad un singolo problema. Saremmo stati ben lieti di discutere nel merito di questa rivoluzione copernicana che voi annunciate.

Tuttavia, senza essere cassandre, noi abbiamo il senso di stare nella cronaca: voi state attribuendo deleghe che non riuscirete neppure ad esercitare, in un contesto di conflitti di competenza che vedranno Presidenze parlamentari l'una contro l'altra armate, Presidenze che appartengono alla vostra parte politica.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

**GIAN FRANCO ANEDDA, Relatore.** Signor presidente, onorevoli colleghi, il parere

della Commissione è contrario sugli emendamenti Gambini 9.1 e Mascia 9.2; la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Lulli 9.3, ove si accetti da parte dei presentatori la seguente proposta di riformulazione: soppressione delle parole finali « delle medesime » e sostituzione di esse con le parole « degli istituti di credito ». Quindi, il testo sarebbe il seguente: prevedere accordi tra enti pubblici e il sistema bancario per l'utilizzo dei servizi e delle sedi estere degli istituti di credito.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**LEARCO SAPORITO, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.** Il parere del Governo è conforme al parere espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 9.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

**SERGIO GAMBINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo dinanzi, se possibile, ad un caso ancora più grave per la genericità della delega rispetto a ciò che abbiamo trattato discutendo dell'articolo concernente il riassetto in materia di tutela del consumatore. Anche in questo caso, come in quello precedente, veniamo da anni nei quali il settore della internazionalizzazione delle imprese è stato complessivamente riorganizzato.

Vorrei ricordare che anche in questo caso il percorso è stato lungo, partecipato, fatto di consultazioni nel corso delle quali sono state protagoniste le camere di commercio, quelle italiane all'estero, le associazioni di impresa, che hanno ridefinito in questo percorso i tratti degli strumenti che presiedono all'internazionalizzazione delle imprese italiane. Mi riferisco alla riforma dell'ICE, ai nuovi provvedimenti per quanto riguarda la SACE e la SIMEST.

Si può dire che le scelte compiute all'epoca sono scelte oggi non condivise dal Governo e dalla maggioranza? Questo è pienamente legittimo e probabilmente quei

provvedimenti hanno realmente bisogno di essere monitorati ed aggiornati. Ricordo tuttavia che sono stati adottati, attraverso quel tipo di consultazione e con quel tipo di partecipazione; pertanto credo sia necessario conoscere cosa il Governo e la maggioranza intendono per riassetto degli strumenti di internazionalizzazione delle imprese: vorremmo saperlo.

Si è dinanzi ad una delega, quella che è prevista nell'articolo 9, assolutamente generica. Lo ricordava poc'anzi l'onorevole Montecchi: cosa diranno gli interlocutori imprenditoriali? Come potranno dialogare con questo riassetto, se il Parlamento non eserciterà il ruolo che gli compete, anche sotto il profilo degli indirizzi che esso deve stabilire per quello che riguarda questa delega? Il sospetto è che si tratti soltanto della richiesta di avere le mani libere per poter poi trattare in via pattizia con questi interlocutori, non nella sede del confronto, della discussione politica trasparente ed anche della mediazione fra diversi interessi, rappresentati dalle forze economiche e sociali di questo paese, ma con una delega del tutto generica, assolutamente non intelligibile, che assegna poteri assai vasti ai quali, ripeto, non corrispondono indirizzi e contenuti verificabili da nessuno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i>	<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>375</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>188</i>	
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>171</i>	
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>204</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>385</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>384</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>193</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>173</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>211</i>

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Lulli 9.3 se accolgano la riformulazione proposta dal relatore.

ANDREA LULLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 9.3, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>380</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>371</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>9</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>186</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>366</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>5</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>381</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>380</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>191</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>203</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>177</i>

**(Esame dell'articolo 10 – A.C. 2579)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2579 sezione 5*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, colgo l'occasione dell'intervento su questa ennesima delega – il provvedimento prevede da ben dieci deleghe, che il Parlamento decide graziosamente di conferire al Governo sulla base di criteri e principi direttivi del tutto vaghi e nebulosi – per rispondere all'esercitazione retorica del collega Carrara che poco fa, nel disperato tentativo di far rientrare i suoi colleghi – che poi non sono rientrati – se ne è uscito con un'affermazione che merita una precisazione.

Collega Carrara, poc'anzi ci invitavi a non assumere atteggiamenti pregiudiziali rispetto a questo importante provvedimento, in quanto esso traeva ispirazione in qualche modo dall'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, nota come legge Bassanini 1. Ora, io so che dovevi impiegare il tempo in qualche modo, però, anche quando si cerca di impiegare il tempo, bisogna evitare di stravolgere la realtà dei fatti.

L'articolo 1 di questa proposta di legge prevede la modifica integrale dell'articolo 20 della legge n. 59. Ora, io capisco il gesto di buona volontà e di umana comprensione nei nostri confronti, però c'è un limite oggettivo anche a questo sforzo. Quello che invece sarebbe interessante capire – e nonostante la votazione di dieci articoli non si è ancora compreso – è il motivo per il quale il Governo abbia deciso di cancellare quell'articolo 20 della legge Bassanini che, nei cinque anni dei Governi di centrosinistra, aveva prodotto la più colossale opera di semplificazione normativa mai registratasi nella nostra Repubblica. Nel corso di quei cinque anni, sono stati delegificati 184 procedimenti, ne sono stati semplificati 157, sono stati approvati

68 regolamenti di semplificazione e sono stati predisposti sette testi unici (che, come voi sapete, operavano delegificazioni, semplificazioni, risistemazioni e abrogazioni).

In buona sostanza, dal saldo di quei cinque anni si evince che sono state abrogate 2.933 tra leggi e regolamenti, a fronte dell'introduzione di 321 nuove leggi e regolamenti. Sono stati abrogati 13.485 articoli di legge a fronte dell'introduzione di 2.286 articoli. Il saldo era clamorosamente positivo, al punto tale che l'OCSE, nel suo rapporto sul sistema di regolazione e sulla situazione dell'impatto normativo del nostro paese, ci ha fatto fare giganteschi salti in avanti nella classifica internazionale, considerando questo meccanismo come uno dei più efficaci tra quelli utilizzati nei paesi membri dell'OCSE.

Siamo arrivati all'esame dell'articolo 10. Prima della fine dell'esame di questo provvedimento, qualcuno di voi è in grado di spiegarci perché si è voluto cancellare tutto questo, sostituendolo con una macchinosissima operazione di nuovi codici, di deleghe vaghe, il cui unico risultato pratico è quello di umiliare l'attività legislativa di questo Parlamento e di consentire al Governo, di intervenire ampiamente e in modo arbitrario, su materie che sono proprie del Parlamento di questa Repubblica? Sarebbe utile, prima della fine dei nostri lavori, che qualcuno ci spiegasse perché si sia voluto fare ciò. E quand'anche riusciste a convincerci della bontà dell'attività di codificazione, spiegateci perché avete voluto cancellare lo spirito contenuto nell'articolo 20 della legge n. 59 (quello originario), che prevedeva la straordinaria occasione dei testi unici che hanno dato i risultati che ho precedentemente ricordato. Quand'anche aveste voluto cambiare in quel senso, perché cancellare una cosa che non era in contraddizione con questa vostra nuova visione? Quali sono i motivi che vi hanno spinto a fare ciò? Vedete, a pensare male si fa peccato ma ci si indovina. Probabilmente, vi era la necessità, da parte di qualcuno, di rimarcare, in maniera netta, l'attività di un ministro con quella di un altro. Però questo appartiene ai desideri legittimi e

anche — se volete — comprensibili dei singoli ministri, ma non può in alcun modo riferirsi al buon andamento della pubblica amministrazione e alla produzione normativa del nostro paese. Facendo ciò, si crea una confusione forte, si « terremotano » le istituzioni, si fanno venire meno alcune importanti certezze, la fiducia in una macchina complessa, come quella dello Stato, che, nel corso di questi cinque anni, aveva dimostrato di essere riuscita a compiere qualcosa che, a livello internazionale, è stato riconosciuta come estremamente positiva. Nessuno di voi ha ancora avuto la capacità o la volontà — non si tratta assolutamente di capacità, perché nessuno può mettere in dubbio la qualità del nostro relatore — di spiegarci perché abbiate compiuto questo passo e perché ci stiate conducendo verso un'operazione che umilia nel profondo questo Parlamento e la sua funzione legislativa (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIAN FRANCO ANEDDA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Mascia 0.10.65.4 e parere favorevole sul subemendamento 0.10.65.9 della Commissione. La Commissione invita alla riformulazione, altrimenti il parere è contrario, del subemendamento Bressa 0.10.65.7 nel modo seguente: inserire, al posto della parola « *privacy* », le parole « *normativa sulla riservatezza dei dati personali* ».

La Commissione esprime parere contrario sui subemendamenti Mascia 0.10.65.1, Ruggia 0.10.65.6 e Bressa 0.10.65.8. La Commissione esprime, infine, parere favorevole sull'emendamento 10.65 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordi-*

*namento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mascia 0.10.65.4., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	393
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì .....	175
Hanno votato no ..	218).

Prendo atto che l'onorevole Gioacchino Alfano non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario. Avverto, altresì, che l'onorevole Pinto non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.10.65.9 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	398
Votanti .....	232
Astenuti .....	166
Maggioranza .....	117
Hanno votato sì .....	218
Hanno votato no ..	14).

Passiamo al subemendamento Bressa 0.10.65.7.

Chiedo all'onorevole Bressa se accetti la proposta di riformulazione testè esplicitata dal relatore.

GIANCLAUDIO BRESSA. Sì, signor Presidente, la accetto.

Inoltre, considerato che è sempre negativo fare ricorso, in provvedimenti legi-

slativi, a parole straniere, suggerirei di sostituire il termine *privacy* con la dizione « riservatezza dei dati personali », contenuta nella legge sulla tutela dei dati personali (comunque, si potrebbe procedere a tale correzione anche in sede di coordinamento formale).

**PRESIDENTE.** Prendo atto che il relatore ed il rappresentante del Governo concordano sull'utilizzo della locuzione: normativa sulla riservatezza dei dati personali.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bressa 0.10.65.7, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	398
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	394
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mascia 0.10.65.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	393
<i>Votanti</i> .....	391
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	180
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Passiamo alla votazione del subemendamento Ruggia 0.10.65.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggia. Ne ha facoltà.

**ANTONIO RUGGHIA.** Signor Presidente, con l'articolo 10, si delega il Governo ad adottare, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni in materia di informatizzazione.

Con questo subemendamento, noi proponiamo di aggiungere alla lettera *c)* la lettera *c-bis)*, con cui si chiede al Governo di indicare quali siano i soggetti abilitati alla predisposizione ed al rilascio di documenti amministrativi per via telematica e della firma elettronica. Perciò, francamente, non ho compreso il motivo per il quale il relatore ed il Governo abbiano deciso di esprimere parere contrario. Si tratta, invero, di un subemendamento che rappresenta due esigenze (e colma anche due lacune).

La prima è quella dei professionisti delle pratiche amministrative, i quali desiderano vedere riconosciuta la loro attività. Utilizzando le nuove tecnologie ed i mezzi informatici, questi professionisti già operano, a vantaggio dei loro clienti (delle imprese e dei cittadini), presso le camere di commercio e, complessivamente, con il sistema camerale (avendo anche la delega per la firma elettronica), mentre non hanno la possibilità di esercitare la loro professione (sempre nell'interesse dei loro clienti) presso l'agenzia delle entrate o il catasto, ai quali non possono neppure inviare quelle pratiche che, essendo molto complesse, rendono necessario l'intervento di professionisti. La seconda esigenza, alla quale faceva riferimento, poc'anzi, l'onorevole Bressa è quella dei cittadini, i quali vogliono avere la garanzia che i loro dati sensibili siano gestiti, nel rispetto della sicurezza e della *privacy*, da soggetti ai quali il Governo riconosce questa funzione e questo tipo di professionalità.

Quindi, proprio non riesco a capire per quale motivo questo subemendamento — che permetterebbe a migliaia di operatori di esercitare la predetta professione con maggiore serenità ed ai cittadini, alle im-

prese, agli utenti che ad essi si rivolgono di farlo con quella maggiore sicurezza che deriverebbe dalla garanzia della riservatezza dei dati — non debba essere accettato; peraltro, il provvedimento conferisce al Governo deleghe su tutto e si propone proprio di semplificare l'attività della pubblica amministrazione e di utilizzare a tal fine — anzi, di sviluppare — le nuove tecnologie.

Per questi motivi, chiedo all'Assemblea di votare a favore di questo subemendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ruggia 0.10.65.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	388
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì .....	174
Hanno votato no ..	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bressa 0.10.65.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	391
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì .....	175
Hanno votato no ..	216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.65 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, in questo caso siamo di fronte ad un esempio eloquente di mancanza di coordinamento, forse anche di collegialità; non so come interpretare altrimenti la presentazione di un emendamento sostitutivo dell'intero articolo da parte del Governo, non in prima lettura e neppure in Commissione, ma addirittura in Assemblea, in seconda lettura.

Vediamo queste differenze per capire anche cosa può essere successo. La prima modifica riguarda i tempi entro i quali si dovrà esercitare la delega: un anno nel testo originario, 18 mesi nell'emendamento. Se fossi in vena di sarcasmo, mi sentirei di concordare con questo rinvio, perché ritengo sia inutile chiedere ad una lumaca di cambiare la propria andatura; inutile, velleitario e, alla fine, frustrante per tutti, perfino per l'opposizione. I tempi di realizzazione del Ministero per l'innovazione e le tecnologie sono davvero più vicini alle ere geologiche che ai ritmi di lavoro di un paese normale. Pensiamo al fatto che in 18 mesi il ministero è riuscito a rallentare tutti i progetti del Governo Amato, anche al di là delle più pessimistiche previsioni, ed è stato incapace di utilizzare perfino le risorse già stanziare. Eppure non c'era bisogno di nuove deleghe, perché i progetti c'erano già, c'erano già anche le risorse provenienti dalle vendite delle licenze UMTS.

Potrei citare il piano *e-government* che è stato rallentato di un anno (quindi, non sono stati ancora erogati i fondi), potrei citare i progetti per la diffusione della carta di identità elettronica, la cui seconda fase, annunciata da oltre un anno, non è ancora pienamente partita, ma il ritardo più grave è nell'applicazione della firma digitale, che è oggetto di questo articolo e che è decisiva per la semplificazione della pubblica amministrazione e dei rapporti con i cittadini e le imprese.

Il decreto di recepimento delle direttive comunitarie, che disciplina la cosiddetta firma debole, è stato approvato nel mese

di gennaio, ma, a distanza di tanto tempo, manca ancora l'approvazione del regolamento con i relativi standard applicativi.

In queste condizioni si rischia il blocco totale di questa tecnologia per la quale i certificatori ammessi all'albo hanno già investito ingenti risorse, che rischiano di trovarsi con una tecnologia superata dal nuovo regolamento e dai nuovi standard.

In questa materia, tutti lo sappiamo, stare fermi significa andare indietro, anche in maniera vistosa. Con questo emendamento il Governo sembra animato da buone intenzioni nel rilanciare l'innovazione nella pubblica amministrazione; noi non contestiamo questo, semmai contestiamo il metodo della delega, come diceva molto bene poco fa l'onorevole Montecchi, così come non comprendiamo perché non si possa esercitare questa delega in un anno e si debba aspettare addirittura fino alla metà del 2004 per veder decollare qualche progetto di innovazione e semplificazione telematica.

Ma il cambiamento più sostanziale, contenuto in questo emendamento, su cui davvero bisognerebbe discutere, riguarda l'AIPA, ovvero l'Autorità informatica per la pubblica amministrazione. Nella prima stesura si prevedeva di sottoporre l'AIPA ad un riassetto, mentre nella seconda stesura, con l'emendamento in esame, essa sparisce completamente, senza neppure un accenno.

Sappiamo che l'*authority* è di fatto in dismissione da oltre un anno, ma vorremmo sapere quali siano i motivi che spingono il Governo a sopprimerla; vorremmo capire da chi e da cosa sarà sostituita.

Noi non siamo contrari per principio alla riorganizzazione ed alla razionalizzazione delle *authority* ma, quando si sopprime un soggetto indipendente, con compiti così delicati ed importanti, come quelli dell'AIPA, bisognerebbe almeno spiegare il perché; bisognerebbe portare dati ed argomenti per tale scelta, senza farla in modo clandestino, tenendo per oltre un anno una struttura, che è fatta di progetti

in corso, di persone e di risorse, in una condizione di paralisi, priva di qualsiasi certezza.

L'incertezza è stata accentuata anche dal fatto che nella prima stesura dell'articolo si parlava di un riassetto, mentre oggi non se ne parla più.

Con la discussione che avverrà nella prossima settimana sul disegno di legge n. 2122, la *suspense* verrà meno. Infatti, in quel testo ci sarà la sua soppressione formale; tuttavia, chi svolgerà i compiti dell'AIPA, come quello di emettere parere di congruità tecnico-economica, di aprire il mercato informatico della pubblica amministrazione centrale, che è importantissimo per avere lo sviluppo del *software* Libero ed a sorgente aperta, che è una battaglia di democrazia fondamentale, considerando, inoltre, l'effettuazione dei monitoraggi per i contratti di grande rilievo e la formulazione di regole tecniche per i sistemi informativi della pubblica amministrazione? Soltanto esprimendo i pareri di congruità sui progetti e sugli acquisti, l'AIPA è riuscita a far risparmiare al Governo circa 1.650 miliardi di vecchie lire.

Siamo, perciò, contrari alla sua soppressione clandestina, di cui non si spiegano i motivi, e ci sembra un atto che non ha nulla a che vedere con la semplificazione, ma semmai con la mancanza di trasparenza.

Non c'è traccia di trasparenza nell'articolo né in tutto il testo di legge e queste sono le ragioni del nostro voto contrario.

**PRESIDENTE.** Informo l'Assemblea che nelle tribune è presente una rappresentanza dell'Associazione nazionale marinai d'Italia, sezione di Manfredonia, che saluto (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.65 del Governo, nel testo subemendato, interamente sostitutivo dell'articolo 10, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	398
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	223
<i>Hanno votato no</i> ..	173).

**(Esame dell'articolo 11 – A.C. 2579)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – 2579 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIAN FRANCO ANEDDA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'unico emendamento Mascia 11.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Poiché è stato presentato un unico emendamento interamente sostitutivo dell'articolo, porrò in votazione il mantenimento di quest'ultimo.

Passiamo quindi alla votazione dell'articolo 11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, si tratta di uno di quegli argomenti che meritano attenzione. Si parla, infatti, del riassetto delle disposizioni relative al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che ha bisogno di una importante riforma e di una autorevole valorizzazione.

Quello che ci chiediamo, e che chiediamo a tutti voi, è se questo sia lo strumento più adatto per compiere questo tipo di operazione, dato che ci troviamo di fronte, ancora una volta, ad una delega con criteri e principi direttivi del tutto vaghi; è davvero nell'interesse del corpo stesso dei vigili del fuoco affidarsi, in tutto e per tutto, all'iniziativa dell'esecutivo senza avere alcuna certezza circa le finalità dell'esercizio di tale delega ? Siamo ad un esempio tipico: un argomento importante, un tema di rilievo per la società della nostra Repubblica viene in qualche modo semplificato arbitrariamente attraverso la richiesta, al Parlamento, di una delega approssimativa ed impropria.

È per questo, e solo per questo, che non siamo d'accordo, non sul merito, bensì sullo strumento che il Governo propone per affrontare questi temi che, invece, abbisognano della massima attenzione e della massima solidarietà del Parlamento, le quali, con questo strumento, il Governo non potrà certamente pensare di ottenere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> .....	399
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	221
<i>Hanno votato no</i> ..	178).

**(Esame dell'articolo 12 – A.C. 2579)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 2579 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIAN FRANCO ANEDDA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Boato 12.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	375
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	172
<i>Hanno votato no</i> ..	203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	395
<i>Votanti</i> .....	394
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	215
<i>Hanno votato no</i> ..	179).

***(Esame dell'articolo 13 – A.C. 2579)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2579 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIAN FRANCO ANEDDA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 13, ad eccezione dell'emendamento Carrara 13.9; su tale proposta emendativa il parere è favorevole qualora così riformulata: « al comma 3, sostituire le parole da: « prevedere, adeguando » sino alla fine del comma con le seguenti: « riservare una percentuale non inferiore al 20 per cento dei posti messi a concorso a personale che sia dotato, oltre che del diploma di laurea in giurisprudenza, anche di laurea in scienze economico-aziendali o scienze dell'economia o di altro titolo di studio equipollente ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	379
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	172
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 13.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>394</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>198</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>177</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>217</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Amici 13.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, il senso della nostra proposta di ripristinare il testo dell'articolo 12 della legge n. 1345 del 1961, modificato dalla legge n. 127 del maggio 1997, si ricollega — pertanto svolgerò un'unica dichiarazione di voto favorevole a questo emendamento e contraria all'emendamento Carrara 13.9 — ad una misura estremamente importante che, nel corso della passata legislatura, è stata votata dal Parlamento. Tutti voi siete perfettamente a conoscenza dell'intenso dibattito che la questione della Corte dei conti aveva sollevato durante i lavori della Commissione bicamerale.

In generale, anche in altre occasioni, si era affrontato in maniera molto seria e molto approfondita il tema del ruolo e della prospettiva della Corte dei conti. Secondo un parere largamente condiviso, questa magistratura avrebbe dovuto definire per il futuro nuove funzioni e nuove attività sempre più attente ai controlli contabili con riferimento alla moderna cultura della gestione delle pubbliche amministrazioni. Proprio in ragione di questa proiezione verso il futuro (e non di un ancoraggio verso l'ottocento), la Corte dei conti abbisognava dell'inserimento di nuove professionalità e di nuove competenze, come quelle che potevano essere assicurate dalla presenza (in misura del 20 per cento), tra i giudici della Corte, tra i referendari, e non tra il personale direttivo, di persone che avessero compiuto studi in campo economico, che conoscessero cioè tutti i meccanismi e le metodologie di valutazione e di controllo che appartengono alla società contemporanea.

Ricordo un memorabile convegno promosso dall'università Bocconi in cui vi fu un intervento straordinariamente lucido del commissario europeo Monti. Egli plaudiva a questa iniziativa e in qualche modo la additava a paragone per il resto dell'Europa, affermando come, lasciando cadere alcune ossessioni assolutiste, negative in assoluto, che volevano portare all'abolizione della Corte dei conti, il Parlamento italiano avesse, invece, trovato un meccanismo che consentiva a questa autorevole magistratura di continuare nella sua funzione secondo criteri di giudizio e di valutazione appartenenti alla cultura giuridica ed economica contemporanea.

Con l'emendamento Carrara 13.9 e con il testo in esame si cerca, invece, di stravolgere questo passo in avanti. Si tenta una edulcorazione, stabilendo che una quota parte viene riservata a chi è giudice (quindi, da questo punto di vista, vi è la sacertà della laurea garantita per chi studia giurisprudenza) e che vi è un *bonus* in più per chi ha studiato scienze dell'economia.

Tuttavia, la Corte dei conti non è il Consiglio di Stato. Le valutazioni che la Corte dei conti deve compiere, affinché davvero servano alla funzionalità della nostra pubblica amministrazione, hanno molto meno a che vedere con la forma degli atti e molto più a che vedere con la sostanza delle decisioni che vengono assunte. Davvero qualcuno di noi pensa che la Corte dei conti possa ancora aggrapparsi a rilievi formali, bloccando importanti scelte amministrative dello Stato, delle regioni e degli enti locali oppure si ritiene che la stessa abbia il dovere di verificare che quelle scelte non comportino lo sconquasso del sistema della finanza pubblica del nostro paese? Ecco perché quel 20 per cento di nuova cultura avrebbe garantito un futuro serio alla Corte dei conti. Con l'emendamento Carrara 13.9 e con il testo proposto dal Governo si compiono non uno ma dieci passi indietro.

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, temo che vi sia un errore perché ci accingiamo